

L. Dagli Scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia

Ecco dove sta tutta la questione, ed io vi prego a ben riflettere. L'anima nostra senza la grazia di Dio non può nulla. Lo disse Gesù Cristo: Senza di me non potete fare un buon pensiero, senza del mio aiuto non potete fare una buona azione, senza di me non potete vincere né resistere né superare... Perché ci lamentiamo di essere sempre deboli, afflitti, ... mentre che la colpa è nostra che non preghiamo, giacché se pregassimo continuamente saremmo in pace e nella pace! Bisogna riconoscerlo: non abbiamo desiderio delle cose del cielo, per quanto ne abbiamo delle cose della terra! *Venite ad me omnes*. Se noi sapessimo chi è quel Dio che ci invita a lui! noi gli chiederemmo quell'acqua ... Così disse il Signore disse alla Samaritana quando la vide al pozzo: Donna, dammi da bere... Se voi sapeste quanto sono ricco, generoso, quanto bene vi voglio fare, certamente verreste ai miei piedi per domandarmi. E noi invece tiriamo l'acqua nel pozzo del mondo dove non c'è che fango e fatichiamo e sudiamo per tirarla ... mentre vicino a noi abbiamo la fonte limpida che scorre. E noi cerchiamo ogni bene, ogni consolazione al mondo, che non la può dare, e non vogliamo cercarla a Colui che dice: in me sono tutte le ricchezze. *Venite ad me!*

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Preparandoci a celebrare il Natale, volgiamo il nostro sguardo a Maria. Senza Maria non c'è Natale. Gesù è Figlio del Padre celeste e di Maria. La Vergine Santa e immacolata ci illumini, ci guidi, ci sostenga e faccia crescere sempre più in noi l'amore verso il suo divino Figlio. In tal modo ci prepareremo a celebrare un Natale veramente Santo.

Tutti

*Santa Maria, donna dell'attesa, se oggi non sappiamo attendere più,
è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti.*

Soffriamo una profonda crisi di desiderio.

*E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano,
rischiamo di non aspettarci più nulla
neppure da quelle promesse ultraterrene*

che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.

*Santa Maria, donna dell'attesa,
facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.*

Accogliere talvolta è segno di rassegnazione.

Attendere è sempre segno di speranza.

Rendici, perciò, ministri dell'attesa.

*E il Signore che viene, Vergine dell'Avvento, ci sorprenda,
anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.*

Maranà tha, vieni Signore Gesù!

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Vegliate!

**INTRODUZIONE**

Guida: L'avvento celebra la venuta di Gesù Cristo, il Salvatore, nel tempo e nella storia degli uomini. Nel corso di questo tempo siamo chiamati a comprendere quale significato abbia per la Chiesa, per il mondo e per ognuno di noi questa venuta sacramentale di Cristo, e quali atteggiamenti ci sono richiesti per accogliere colui che viene e testimoniarli al mondo. All'inizio di questa Adorazione Eucaristica, possiamo accoglierci con le parole di cui si servì san Paolo scrivendo ai Corinzi: *"Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo"*.

Siamo riuniti nella speranza, poiché Dio è nostro Padre e Gesù, suo Figlio, ha squarciato i cieli per scendere fino a noi. Questo tempo di Avvento ci invita a ridestare la nostra fede.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA CORALE**

TUTTI

Signore, volgiamo lo sguardo alle tue parole, come i Patriarchi del popolo della prima Alleanza che hanno saputo guardare lontano, attendere la promessa di una salvezza che avrebbe raggiunto un giorno tutti gli uomini che in loro avevano già ricevuto la tua benedizione. Signore, siamo come Maria, che nella preghiera riceve la proposta di Dio; come Giovanni il Battista che predica la conversione per accogliere il Messia che è prossimo in mezzo al suo popolo; siamo come Simeone che può contemplare con i suoi occhi la fedeltà del Padre alle sue promesse; siamo come i pastori che attendono con pazienza, e nella notte sono chiamati a farsi messaggeri di un prodigio mai raccontato da parole umane

*Signore, i grandi personaggi della prima Alleanza ci siano guide in questo cammino dell'Avvento perché anche i nostri passi possano percorrere strade nuove, e giungere, liberati dal male,
a vivere la gioia dell'incontro con te.
Marana thà, vieni Signore Gesù!*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Quando il Figlio di Dio è venuto storicamente in mezzo agli uomini, pochi hanno saputo riconoscerlo. Oggi a tutti è rivolto l'ammonimento alla vigilanza e alla responsabilità, per riconoscere il Signore in ogni avvenimento della vita.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!"

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Iniziamo l'Avvento con una consegna precisa: Vigilate! Che cosa significa concretamente vegliare o vegliare?

L. – Vegliare significa stare desti, rimanere all'erta, per non lasciarsi sorprendere dal sonno quando il pericolo incombe o sta per accadere un fatto straordinario.

– Vegliare significa custodire qualcosa di molto prezioso, che è al contempo delicato e fragile.

– Vegliare significa fare attenzione, diventare perspicaci: svegli per capire ciò che accade, acuti nell'intuire la direzione degli eventi, preparati a fronteggiare l'emergenza.

– Vegliare significa ritornare a prendersi il tempo necessario per aver cura della qualità non puramente clinica e commerciale della vita e così poter riconoscere il senso delle emozioni, degli impulsi e delle tensioni che percorrono la nostra vita.

– Vegliare significa essere reattivi di fronte ai diversi aspetti del degrado, al trionfo dei prepotenti e dei superbi.

Il tempo di Avvento è il tempo dell'attesa: ci prepariamo al ritorno del Signore. Egli tornerà da noi nella festa di Natale, e noi dobbiamo essere pronti per la sua venuta.

Siamo chiamati a vegliare. Gesù ci dice nel Vangelo: «*Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento [...]. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino*».

Perciò dobbiamo essere sempre pronti. Non possiamo essere dei cristiani addormentati, ma dobbiamo essere svegli, vegliare e aspettare con ardente desiderio la venuta del Signore. Purtroppo noi troppo spesso siamo addormentati.

La nostra vita spirituale, invece di essere ardente, è debole. Così non siamo in attesa del Signore, pronti ad accogliere la sua volontà, i suoi desideri; non corrispondiamo a ciò che egli ci chiede.

Dobbiamo allora risvegliarci, per «andare incontro al Signore che viene con le buone opere».

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Tu, pastore d'Israele, ascolta, assiso sui cherubini rifulgi!

Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso.

Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,

il germoglio che ti sei coltivato.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,

sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo,

ci farai vivere e invocheremo il tuo nome. (Sal 79)

Marana tha, vieni Signore Gesù!

Canto

G. La parola di Dio che abbiamo ascoltato deve suscitare in noi gli atteggiamenti necessari per accogliere veramente il Signore, per incontrarlo, e perché tutta la nostra vita sia trasformata da questo incontro decisivo.

L. L'Avvento ci indica l'essenziale della vita. «La relazione con il Dio-che-viene-a-visitarci dà a ogni gesto, a ogni cosa una luce diversa, uno spessore, un valore simbolico. Da questa prospettiva viene anche un invito alla sobrietà, a non essere dominati dalle cose di questo mondo, dalle realtà materiali, ma piuttosto a governarle. Se, al contrario, ci lasciamo condizionare e sopraffare da esse, non possiamo percepire che c'è qualcosa di molto importante: il nostro incontro finale con il Signore: e questo è l'importante. Quell'incontro. E le cose di ogni giorno devono avere questo orizzonte, devono essere indirizzate a quell'orizzonte. Quest'incontro con il Signore che viene per noi». (*Angelus 27 novembre 2016*)

Papa Francesco affida l'umanità a Maria: «La Madonna, Vergine dell'Avvento, ci aiuti a non considerarci proprietari della nostra vita, a non fare resistenza quando il Signore viene per cambiarla, ma ad essere pronti a lasciarsi visitare da Lui, ospite atteso e gradito anche se sconvolge i nostri piani». (*Angelus 27 novembre 2016*)